DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 60 Cronaca L. 60 Necrologie L. 80 - Finanziaria Banche Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61.872 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È tempo che l'on. De Gasperi si ricordi che nei rapporti internazionali egli rappresenta l'Italia e non una determinata corrente politica.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 188 | MARTEDI 13 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

CHE COSA VUOLE L'ON. DE GASPERI?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12.

Da ormai 15 giorni la Conferenza della Pace ha cominciato i suoi lavori e solo sabato si è iniziata, udendo la Delegazione italiana, la discussione sui trattati. 15 giorni sono stati necessari per stabilire il metodo di lavoro. Il contrasto più aspro è sorto sulla maggioranza necessaria perchè le raccomandazioni della Conferenza siano approvate e quindi trasmesse al consiglio dei quattro Ministri degli affari esteri.

Maggioranza semplice o maggioranza dei 2/3? Nessuno ha pensato che si trattasse di una questione di lana caprina, come nessuno si è lasciato ingannare dalle tirate australiane in difesa dei diritti delle nazioni minori, niente affatto minacciate. Sono stati l'Inghilterra e gli Stati Uniti che hanno abbandonato la decisione già presa favorevole alla maggioranza dei 2/3, per tentare la costituzione di un blocco antisovietico, in modo da ottenere eventualmente raccomandazioni e proporre modifiche sostanziali ai trattati che essi hanno già in gran parte elaborato in accordo con l'U.R.S.S., in modo quindi da poter distruggere il già fatto a danno naturalmente dell'Unione Sovietica. E' comprensibile che la Delegazione Sovietica abbia reagito energicamente e che la conclusione della iniziativa anglo-americana sia stata una tensione maggiore fra le grandi potenze.

Tutto ciò ha gravemente nociuto e se oggi si parla con insistenza di un rinvio della Conferenza, non è solo per ragioni teoriche, ma anche perchè sembra difficile il ristabilirsi di un'atmosfera di fiducia e di collaborazione nella misura necessaria per giungere a buoni risultati che non sono ottenibili se non con l'accordo dei tre grandi. Ogni speranza anche per l'Italia di ottenere migliori condizioni speculando sui loro dissensi è una illusione che può portare a nuove catastrofi.

Il dissenso è apparso nuovamente nella seduta di ieri e di stamane dedicate alla proposta di invitare altri Stati a presentare le loro osservazioni sui trattati di pace. La Jugoslavia aveva proposto d'invitare l'Albania. L'Inghilterra ha proposto di estendere l'invito al Messico, a Cuba e all'Egitto. E' giusto di mettere sullo stesso piano l'Albania, il Messico e Cuba? L'Albania è uno Stato libero che il fascismo ha invaso, occupato, battezzato. Il suo buon diritto a partecipare alla conclusione della pace dovrebbe essere fuori discussione. Lo affermiamo anche e a danno dell'Italia, ma le conseguenze della sconfitta non possono essere liquidate completamente se non abbiamo il coraggio di guardare in faccia tuttora la nostra tragica realtà. Dopo lunge discussioni e col pericolo della votazione sulle modalità, la Conferenza ha finito con l'accettare che i 4 paesi suddetti siano uditi. Ma nel corso delle discussioni il delegato inglese ha anche proposto l'ammissione dell'Austria. La proposta fu ritirata di fronte all'immediata opposizione del delegato sovietico Visciuski. Ma non è stata l'Austria un paese nemico che ha partecipato con tutte le sue forze alla guerra fascista, dove nessuna manifestazione seria si è mai manifestata contro l'hitlerismo? Evidentemente per l'Inghilterra non si tratta di giudicare i paesi dal loro comportamento durante la guerra, ma dalle adesioni che i Governi attuali possono dare o rifiutano alla sua politica antisovietica.

La proposta concreta più discussa tra quelle avanzate dall'on. De Gasperi è il rinvio della questione di Trieste: essa non è stata affatto accolta con favore. Anzitutto si è saputo a Parigi che tale proposta alla Commissione degli Affari Esteri della Costituente Italiana è stata respinta dai rappresentanti di tutti i partiti ed è considerata come una iniziativa dell'on De Gasperi, che non ha il consenso del popolo italiano. A che cosa mira De Gasperi? Obbedisce forse ad un basso calcolo elettorale nella speranza di fare le elezioni generali politiche del prossimo anno su una base nazionalista in modo da impedire che siano risolte le questioni fondamentali della nostra finanza, la riforma industriale contro i monopoli e la riforma agraria contro i latifondisti? Riforme che sono nel programma della Democrazia Cristiana ma che l'on. De Gasperi e tutte le correnti che egli appoggia non possono realizzare.

Il rinvio avrebbe gravi conseguenze. La questione triestina continuerà ad avvelenare la nostra vita politica interna e tutta la vita politica internazionale. Essa continuerebbe ad impedire qualsiasi sforzo per normalizzare i rapporti italo-jugoslavi, giustificherebbe la permanenza di truppe anglo-americane in Italia e contribuirebbe a rendere difficili i rapporti fra le Grandi Potenze che hanno già da affrontare la grossa questione tedesca. Che cosa spera l'on. De Gasperi dal rinvio? Un accordo diretto italo-jugoslavo? Ma se questo è veramente voluto dal Governo italiano, può essere tentato subito, partendo naturalmente dalla situazione reale e di cui è vano sperare una modificazione sostanziale, che cioè Trieste non verrà data nè allo Stato italiano nè a quello jugoslavo, e che quindi è interesse comune farne uno Stato libero e vitale senza la intromissione di alcuna altra Potenza.

De Gasperi spera forse che la situazione internazionale si aggravi ed attende di avere forse Trieste da una nuova guerra? Sarebbe criminale, tanto che non possiamo supporlo. Ed allora, a che cosa può servire il rinvio?

Abbiamo bisogno di concludere la pace, di conoscerne le condizioni, di liberarci da ogni ingerenza straniera, di riconquistare l'intera nostra indipendenza per rimetterci al lavoro.

OTTAVIO PASTORE

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Il discorso del delegato jugoslavo sul trattato di pace con l'Italia

Kardelj riconosce l'apporto degli antifascisti italiani alla causa della libertà, ma mette in guardia contro le mene dei gruppi reazionari - Polemica con De Gasperi sulla questione giuliana

PARIGI, 12 — Nel pomeriggio di oggi si è aperta la discussione generale sulle dichiarazioni di De Gasperi.

Ha preso la parola il delegato jugoslavo, Kardelj, il quale ha pronunciato un discorso, durato 40 minuti circa, in merito alla questione italiana. Egli ha detto che sarebbe fatale, se la Conferenza lasciasse prender piede a certe tendenze dirette a concludere con l'Italia una pace, che non le impedisca di divenire nuovamente il trampolino di lancio per una nuova aggressione o per nuove pressioni sui Balcani.

«Non tutto il popolo italiano — egli ha dichiarato — ha dato il suo appoggio a Mussolini e alla sua guerra. Una parte del popolo italiano è rimasto fedele alle tradizioni democratiche e merita che di ciò venga tenuto conto nell'elaborazione del trattato di pace con l'Italia, ma questo è solo un aspetto della questione. Sarebbe ridicolo supporre che la salita di Mussolini al potere sia stata fortuita e che sia stato solo Mussolini a volere la guerra, come De Gasperi ha tentato indirettamente di dimostrare».

Responsabilità della guerra

«Non è solo Mussolini, o l'ex Italia fascista — ha continuato Cardelj —, che portano la responsabilità della guerra, ma lo Stato italiano come tale. Tocca al popolo italiano punire quelli che lo portarono a tale catastrofe. E' primo dovere dell'Italia di oggi — e degli alleati — stroncare le vecchie radici dell'aggressione in Italia e la politica dell'imperialismo italiano che è oggi alla sbarra. Perciò non debbono esser fatte delle concessioni all'Italia, perchè tali concessioni non andrebbero a vantaggio degli antifascisti italiani, ma solo delle forze dell'aggressione. Esse non farebbero che rendere possibile alle forze antidemocratiche di ridurre nuovamente in schiavitù il popolo italiano.

«Chiedendo il riconoscimento della lotta degli antifascisti italiani, De Gasperi ha chiesto che all'Italia vengano dati territori che appartenevano agli altri. Non è perciò naturale essere portati a sospettare che il Governo italiano voglia servirsi della lotta degli antifascisti italiani per tentare di avvalorare le richieste imperialistiche dell'Italia?».

La questione giuliana

«Le statistiche etniche della Marca Giuliano riferita da De Gasperi — ha detto il delegato jugoslavo — si basano su un censimento italiano «falsificato» fatto nel 1921 al solo scopo di nascondere i veri dati etnici. Tuttavia, neanche questo censimento è abbastanza falsificato per mettere in grado il sig. De Gasperi di provare il suo punto di vista. Egli dice, per esempio, che 10 mila sloveni sono lasciati dalla parte italiana della linea francese».

«Anche a basarsi su questo inesatto censimento italiano, non meno di 50.739 sloveni rimarrebbero dalla parte italiana della linea francese. Il Sig. De Gasperi ha ottenuto i suoi dati col semplice metodo di far sparire dalla carta geografica alcune zone slovene. Quale valore morale può esser dato a ragioni e richieste che debbono essere sostanziate per mezzo di dati inventati e falsificati?». Il Sig. De Gasperi ha affermato che mai nella storia moderna italiana le porte dell'Italia furono così aperte e le possibilità di difesa del Paese così limitate come lo sarebbero oggi se la proposta linea francese venisse adottata. Chiunque sa che il pericolo di aggressione non viene dalla Jugoslavia ma dall'Italia».

«Sorge poi una questione — ha aggiunto Kardelj —: chi otterrebbe un vantaggio strategico con l'adozione della linea francese, l'Italia o la Jugoslavia? e le porte rimarrebbero aperte per l'Italia o per la Jugoslavia? Il Sig. De Gasperi sta ripetendo la tattica attuata dai rappresentanti italiani dopo la prima guerra mondiale. La delegazione jugoslava pensa che ciò non sia una pura coincidenza. Fu per mezzo di tattiche come questa che l'Italia aprì le strade alla penetrazione imperialistica di Mussolini in Jugoslavia e nei Balcani. L'unica differenza è che, mentre nel 1919-20 i rappresentanti italiani cercavano di giustificare le loro richieste, adducendo il pericolo di una invasione tedesca, oggi essi debbono ricorrere allo spauracchio dell'invasione slava».

«Io sono essolutamente contrario alla richiesta di De Gasperi — ha concluso Kardelj — di rinviare per un anno la soluzione del problema di Trieste e della Marca Giuliana. Il Governo italiano ritiene probabilmente di poter avere in un anno maggiori possibilità di raggiungere i suoi fini imperialistici».

Dibattito generale sul trattato italiano

Terminato il discorso del delegato jugoslavo si è riacceso il dibattito iniziatosi all'inizio della seduta sulla opportunità di aprire una discussione generale. Byrnes presidente in carica, ha chiesto a delegato sovietico di esprimere suo parere in merito.

Alzatosi, Vishinski ha letto il testo della mozione in parola, deplorando che essa contenesse un evidente errore, poichè diceva che la dichiarazione jugoslava e non quella italiana sarebbe stata posta all'ordine del giorno. Infine Byrnes ha dichiarato che egli avrebbe consentito ad un dibattito generale, essendo risultato che nel verbale stenografico della sessione di sabato era stato commesso un errore. Egli ha quindi proposto che la seduta venisse aggiornata. Molotov venendo meno alla sua abitudine di parlare russo, ha annunciato in inglese il desiderio di essere incluso nella lista degli oratori per domani La seduta si è quindi aggiornata alle 10 di domattina.

Nella riunione di stamane l'Assemblea aveva deciso di invitare l'Albania, Cuba, il Messico e l'Egitto ad esporre il proprio punto di vista alle riunione plenarie della Conferenza e nei principali Comitati per la formulazione del trattato di pace con l'Italia.

La definizione delle norme procedurali sarà competenza del Segretariato generale, che deferirà al Comitato generale qualora non riesca a raggiungere l'accordo. La decisione è stata approvata con 15 voti favorevoli, tre contrari (URSS Polonia, e Bielorussia) e tre astensioni (Cecoslovacchia, Ucraina e Jugoslavia).

Una proposta inglese per ammettere l'Austria alla discussione del trattato di pace italiano è stata ritirata, dopo un deciso intervento di Vishinski.

Il delegato britannico aveva affermato che anche l'Austria doveva discutere, a proposito dell'Alto Adige, delle future frontiere dell'Italia.

Si apprende intanto che il Presidente del Consiglio italiano si è incontrato oggi con il delegato greco Tsaldaris.

Commenti esteri al discorso di De Gasperi

I giudizi della stampa sovietica ed anglosassone

LONDRA, 12. — Largo spazio ha dedicato la stampa internazionale al discorso pronunciato sabato scorso dall'on. De Gasperi al Lussemburgo, con commenti vari per l'apprezzamento dato ad esso, ma quasi tutti riservati e poco impegnativi.

I giornali inglesi riportano brani delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano. In un suo documento, il "Dally Telegraph" scrive che, pur facendo le debite concessioni alla difficoltà della sua posizione, non si può dire che Alcide De Gasperi abbia dimostrato alla Conferenza di Parigi che lo schema di trattato di pace con l'Italia sia «duro e punitivo».

Il liberale "Manchester Guardian", dal canto suo, osserva: «E' impossibile dire se il peso delle riparazioni sia troppo forte dato che le richieste all'Italia, fatta eccezione per la Russia, non sono ancora state considerate dalla Conferenza. Ma c'è del vero nel discorso dell'on. De Gasperi, quando egli rileva che la flotta italiana, che ha servito gli alleati per tre anni sotto gli alleati, non dovrebbe venir trattata come bottino di guerra».

Riferendo sul discorso del Presidente del Consiglio italiano, il corrispondente speciale della "Tass" a Parigi scrive: «De Gasperi ha detto che il Governo italiano considera questo progetto estremamente grave per l'Italia. Sviluppando queste considerazioni De Gasperi ha parlato del futuro trattato di pace su di un tono tale che a tratti era difficile figurarsi che fosse in causa un paese alleato della Germania fascista nella guerra e colpevole di aver partecipato all'aggressione...

Ha destato sorpresa d'altra parte l'atteggiamento compiacente adottato da De Gasperi nei confronti degli articoli economici del trattato di pace. Come è noto è stato impossibile raggiungere un accordo su questi articoli in seguito alle richieste economiche eccessive presentate all'Italia dalle delegazioni britannica ed americana contro il desiderio della delegazione sovietica. Il Primo Ministro italiano non ha fatto che sfiorare questa questione con termini che inducevano a credere si trattasse di problemi secondari».

Diversi commenti editoriali sono comparsi anche sulla stampa americana e quasi tutti fanno le stesse considerazioni: la nuova Italia democratica è meritoria di ogni aiuto e rispetto, ma l'Italia non può sottrarsi alle sue responsabilità di guerra e le deve scontare.

Il "New York Times" rileva che anche se l'atto di accusa contenuto nell'appello di De Gasperi è largamente giustificato, esso non può assolvere l'Italia dalla sua responsabilità per la guerra e per i danni che essa ha causato, specie a piccoli paesi come la Grecia e l'Etiopia. Questa responsabilità non può essere dimenticata con un semplice trapasso di governo e il passaggio da una parte all'altra dei due gruppi di contendenti armati. Ma su quanto ha dichiarato l'on. De Gasperi sulla tesi della pace, e la necessità imperiosa di non lasciare l'Italia prostrata, errore che porterebbe i germi di gravi perturbazioni non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa e il mondo intero, non vi possono essere dissensi.

Anche la stampa francese si interessa al discorso di De Gasperi. L'"Aube" scrive: «Il regolamento è duro e vuole che prima di togliere la seduta, si riconduca fuori la delegazione italiana. Essa esce, ma l'Italia esce più grande da questo discorso, per questo linguaggio al quale essa non ci aveva abituati. C'è una Italia nuova».

SENSAZIONALE SCOPERTA DELLA POLIZIA MILANESE

La salma di Mussolini ritrovata nella Certosa di Pavia

Due frati tra i responsabili - Una dichiarazione del fondatore del Partito democratico fascista nel baule contenente il cadavere

MILANO, 12 — *Questa sera alle ore 20,30, nella Certosa di Pavia, Padre Alberto Parini dell'Ordine dei Frati Minori del Convento dell'Angelicum a Milano ha consegnato al Questore di Milano e Capo dell'Ufficio Politico dott. Lanzillotti la salma di Benito Mussolini che trovavasi racchiusa in un baule avvolta in 2 sacchi gommati, in un armadio a muro d'una stanza a piano terreno della detta Certosa. Il Priore della Certosa, padre Lamberto, ha dichiarato che aveva avuta affidata temporaneamente la salma, poco dopo mezzogiorno di oggi, dal suindicato padre Alberto e da un'altra persona a lui sconosciuta, che presumesi debba essere il noto Franco, unico partecipante alla nota impresa del trafugamento finora non arrestato.*

Il riconoscimento della salma, è stato avvalorato da una dichiarazione scritta, rinvenuta nell'interno del primo involucro, a firma Marco, fondatore del Partito Fascista Democratico, che s'identifica nel Leccisi Domenico già arrestato. La dichiarazione, oltre a precisare le date delle due successive traslazioni della salma, chiarisce che il fatto doveva essere reso pubblico dopo avvenuta la desiderata distensione fra tutti gli italiani. La salma è stata trasportata a Milano e deposta in Questura in attesa delle disposizioni delle autorità centrali e partirà per la sua sepoltura in in luogo adatto.

Dal resto della su citata dichiarazione e dal complesso delle deposizioni acquisite restano ferme e comprovate le note responsabilità a carico dei Leccisi Domenico, del Peretti Antonio, del Gasperini Fausto, mentre emergono precise responsabilità a carico di padre Alberto Parini e di padre Zucca dell'Ordine dei Frati Minori in relazione all'occultamento del cadavere del 7 maggio a stamane. Pertanto tutti costoro saranno entro domani presentati al Procuratore Generale della Repubblica per le conclusioni di legge.

Questo nelle linee generali il comunicato diramato ieri sera dal Questore Agnesina a tutta la stampa milanese.

Alla domanda rivoltagli da un giornalista sul luogo dove trovavasi la salma prima di essere trasportata alla Certosa di Pavia, il Questore ha risposto testualmente: «Rimane una supposizione; per me la salma è stata all'Angelicum». Il Questore ha rilevato anche che subito dopo il trafugamento la salma era stata trasportata a Madesimo e da qui successivamente a Milano, probabilmente all'Angelicum.

Il dottor Agnesina ha detto anche che padre Alberto non ha voluto finora confessare il nome della persona che era con lui ieri mattina, quando insieme portarono la salma alla Certosa di Pavia. I giornalisti hanno avuto modo di vedere anche il bauletto contenente la salma, che trovavasi nell'archivio della Questura. E' un bauletto da viaggio, di circa un metro per sessanta centimetri.

LA FERMEZZA DELLA C.G.I.L. HA FATTO FALLIRE LA MANOVRA DEGLI INDUSTRIALI

IL GOVERNO DECIDERA' SULLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

In seguito all'intransigenza della Confindustria il Consiglio dei Ministri emanerà il decreto per risolvere la vertenza

Sotto la presidenza del ministro Nenni ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri, la riunione relativa allo sblocco dei licenziamenti. Hanno partecipato alla riunione oltre alle delegazioni della C.G.I.L. e della Confindustria, i ministri Campilli, D'Aragona e Morandi.

La discussione ha avuto come base la proposta Campilli-Morandi che com'è noto fu unificata con quella della C.G.I.L. nell'ultima riunione. Ancora una volta, però, gli industriali si sono irrigiditi sulla loro posizione di intransigenza. Si è cercato allora di raggiungere un accordo, immettendo nella proposta Campilli-Morandi anche alcune proposte della Confindustria. Si sono avute così due riunioni separate delle parti interessate, per lo studio dell'unificazione delle proposte avanzate.

Il sig. Costa alla ripresa della riunione plenaria, ha rifiutato di accettare un'ultima proposta di accordo, dichiarando che la proposta Campilli verrebbe accettata dalla Confindustria, solo se ci fosse un decreto legge.

Il compagno Nenni dichiarava allora che avrebbe convocato il consiglio dei ministri per la promulgazione del decreto legge. La riunione terminava quindi alle ore 21.30.

Alla fine delle discussioni, il compagno Nenni ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, spiegando che non essendo le due parti, cioè CG'L e confindustria, in grado di concludere alcun diretto accordo, ed avendo esse in conseguenza, chiesto l'intervento del governo, il consiglio dei Ministri si riunirà nei prossimi giorni per decidere.

Inoltre il ministro Nenni ha chiesto ed ottenuto dalle due organizzazioni l'impegno di collaborare col governo per la soluzione del problema.

Si può dire a questo punto che la manovra della Confindustria tendente ad un licenziamento indiscriminato, che mettesse i lavoratori alla mercè degli industriali, è stato sventato dalla fermezza della CGIL che ha ottenuto un indubbio successo, in quanto la decisione del governo di prendere in mano la questione, significa il riconoscimento che non si può risolvere questo problema dello sblocco senza tener conto delle condizioni di vita cui andrebbero incontro le masse lavoratrici che verrebbero ad essere disoccupate.

DICHIARAZIONI DI LIZZADRI

Accordo nella C. G. I. L. fra le diverse correnti

Il segretario generale della Confederazione del Lavoro, on Lizzadri, ha fatto al *Sidi* le seguenti dichiarazioni:

«I resoconti ed i commenti fatti da una parte della stampa in relazione allo sblocco dei licenziamenti tradiscono il deliberato proposito di fare apparire l'atteggiamento della C.G.I.L. come determinato quasi esclusivamente dalla iniziativa comunista. Niente di più tendenzioso anzi di più falso. La Segreteria della C.G.I.L. procede sempre collegialmente nell'esame di tutte le questioni, mentre per ciò che riguarda lo sblocco di licenziamenti, le correnti rappresentate dalla C.G.I.L. sono unanimi nel sostenere i noti punti di vista».

Proposte delle organizzazioni giovanili all'Assemblea Costituente

I rappresentanti delle organizzazioni giovanili dei partiti d'Azione, socialista, comunista, democristiano, democratico italiano e i rappresentanti del Fronte della Gioventù e delle Ragazze d'Italia, riunitisi ieri presso la Direzione Nazionale del Fronte, si sono accordati per far presente all'Assemblea Costituente le principali necessità dei giovani ed hanno rivolto invito a tutte le altre organizzazioni ed associazioni giovanili affinchè partecipino alla prossima riunione che avrà per argomento: «I giovani e l'esercito».

Alla riunione, che avrà luogo mercoledì 14 alle ore 17 nella sala del F.d.G. in via Parco del Celio 2, parteciperà un rappresentante del Ministero della Guerra.

Protesta di Belgrado contro gli Stati Uniti per il sorvolo della Jugoslavia

BELGRADO, 12 — In seguito all'incidente sorto ieri per il sorvolo da parte di un aereo americano sul territorio jugoslavo, il governo di Belgrado ha indirizzato oggi all'Ambasciata degli Stati Uniti una nota per protestare contro «il sempre maggior numero di aerei alleati, particolarmente americani, che deliberatamente sorvolano il territorio jugoslavo». Come è noto, l'apparecchio americano è stato abbattuto dalla caccia jugoslava a 16 km dalla capitale slovena.

Il Ministero degli Esteri precisa nella nota che «nel periodo dal 26 luglio all'8 agosto, 172 aerei di vario tipo hanno illegalmente sorvolato il territorio della Jugoslavia».

La nota, dopo aver ricordato i passi precedentemente fatti a questo proposito dalle autorità jugoslave presso i comandi americani, conclude affermando che il governo della Jugoslavia chiede che gli Stati Uniti prendano senza indugio misure energiche contro il ripetersi di tali violazioni della sovranità jugoslava da parte di aerei militari americani.

La Delegazione giovanile italiana visita Stalingrado

MOSCA, 12. — Dopo la visita a Tiflis e ad altre località della Georgia, fra cui la città natale di Stalin, Gheri, la Delegazione giovanile italiana si è recata a Stalingrado.

Circolare di De Gasperi ai Prefetti

Il Presidente del Consiglio ha indirizzato una circolare a tutti i Prefetti, al Presidente del Consiglio della Val d'Aosta e all'Alto Commissario per la Sardegna e all'Alto Commissario per la Sicilia nella quale si invitano i prefetti a «vigilare perchè tutti i funzionari, che a loro direttamente o indirettamente rispondono, tengano fede — nella forma e nella sostanza — al regime che il popolo italiano liberamente e legalmente si è dato, cioè la Repubblica italiana; a preoccuparsi della difesa, dell'autorità e del prestigio del nuovo Stato e a tener presente «che l'amnistia ha voluto fare la pacificazione politica e sociale, ma che l'atto di clemenza non implica giustificazione e benchè non si intenda giudicare la coscienza del singolo, è lecito affermare che il sistema di Governo e lo spirito fascista hanno creato nel Paese tale disastro e ci hanno inferto tali colpi nel mondo internazionale, che tollerarne la ripresa costituirebbe gravissimo errore per lo stato democratico e nei confronti dell'estero, una compromissione altrettanto grave».

Il Governo, però, continua la circolare, non intende negare a nessun cittadino le libertà fondamentali, ma non può ammettere che se ne abusi per ristabilire posizioni che metterebbero in pericolo la libertà altrui. Questa deve essere la vigile direttiva anche in confronto di manifestazioni, per fortuna assai limitate, di stampa, alla quale non s'intende negare l'onesta e franca espressione del proprio pensiero, pur ricordando che è sempre in vigore una legge che, nel prevedere sanzioni contro coloro che commettono atti diretti a favorire il risorgere del partito fascista, punisce anche chi ne esalti pubblicamente con qualsiasi manifestazione le persone, gli istituti e le ideologie.

La circolare, inoltre, chiede ai prefetti di «non lasciarsi indurre a modificare le norme annonarie circa l'entità delle razioni, nè circa le altre disposizioni impartite dalle autorità centrali, le quali decidano in base alle informazioni complessive raccolte dall'interno e dall'estero. E' necessario prepararsi seriamente alle inevitabili angustie dell'inverno».

RIPRESA ELETTORALE IN SETTEMBRE

I pastori abruzzesi voteranno per primi

Le elezioni amministrative si svolgeranno nello stesso giorno a Roma, Bari, Napoli e Genova

In questi giorni si lavora presso il Ministero degli Interni per assicurare il regolare svolgimento del 2. e definitivo turno delle elezioni amministrative.

Le elezioni, nei restanti 1569 comuni, avranno ufficialmente inizio nel mese di settembre. E' già stato infatti predisposto lo svolgimento delle operazioni in un piccolo numero di comuni delle provincie di Teramo e Aquila degli Abruzzi. In queste zone infatti la popolazione è dedita principalmente alla pastorizia e agli inizi del mese di ottobre, gran parte di essa abbandona il paese con le greggi per trasferirsi, fuggendo le prime nevi, verso i pascoli più caldi del litorale Adriatico e Tirreno.

Di qui la necessità di assicurare lo svolgimento delle elezioni amministrative prima della migrazione stagionale.

Il primo settembre le elezioni avranno quindi inizio in 6 comune della provincia di Teramo, e cioè a Cortino, Crognoleto, Fano Adriano, Pietra Camela, Rocca S. Maria, e Valle Castellano.

La domenica successiva e cioè l'8 settembre le elezioni avranno luogo nel comune di Castel del Monte (Aquila) mentre nelle due domeniche oltre la prima metà del mese avverranno a Borrea, Cagnano Amiteno, Calascio, Campotondo, Civitella Alfedena, Pescocostanzo, Rivisondoli, Roccaraso, Scontrone e Villea Barrea.

Il grosso dei comuni italiani nei quali le elezioni debbono ancora svolgersi seguirà a partire dalla prima domenica di ottobre (6/10) e nelle domeniche successive sino al 24 novembre.

Nelle grandi città come Napoli, Genova, Roma, Palermo e Bari, la data dello svolgimento delle operazioni non è stata ancora fissata; poichè è stato deciso che le elezioni siano fatte in esse nello stesso giorno. La data stabilita per Roma e cioè il 27 ottobre, potrebbe quindi, in subordinazione alle necessità delle altre grandi città subire spostamenti.

Intanto il Ministro degli Interni ha impartito disposizioni ai Prefetti di tutte le provincie interessate per la revisione delle liste elettorali. Le disposizioni tendono a facilitare la iscrizione di tutti i cittadini rimasti nelle elezioni politiche privi della possibilità di votare per cause amministrative. Inoltre il Ministero ha predisposto l'elaborazione di un progetto di legge il quale stabilirà, da un punto di vista amministrativo i principi dell'elettorato attivo. La legge cioè fisserà le modalità per le variazioni delle liste in seguito a trasferimenti, decessi, emigrazioni ed immigrazioni.

Nelle recenti elezioni le autorità si erano basate sulla vecchia legge per l'elettorato attivo, preesistente. Con il nuovo progetto che dovrà essere sottoposto d'urgenza all'Assemblea Costituente i criteri della vecchia legge saranno resi più agili e più aderenti alle necessità della nostra situazione di dopoguerra.

Per un collegamento aereo con l'U.R.S.S.

Il Generale Umberto Nobile ha presentato al Ministro della Aeronautica un'interpellanza:

Per sapere se non creda opportuno iniziare subito trattative anche con l'URSS per l'impianto e l'esercizio di linee aeree, sia interne che di collegamento con i paesi dell'Europa Orientale e con l'URSS stessa in analogia ai contratti stipulati con ditte americane ed inglesi. (Contratti che egli confida siano stati modificati tenendo conto delle critiche mosse nell'adunanza del 23 luglio dell'Assemblea Costituente) restando intesi che anche tali linee come le altre dovrebbero venir gestite con velivoli di costruzione italiana.

L'ambizioso Angiolillo

Tra domenica e lunedì il «Tempo-Espresso» ha pubblicato: a) una notizia diffamatoria sul trattamento ai prigionieri italiani in U.R.S.S.; b) una nuovissima quanto grottesca corrispondenza sul cosidetto comunismo hitleriano» secondo cui il proletariato tedesco (e non già gli junkers, Krupp, Goering, ecc) sarebbe stata la spina dorsale del nazismo; c) la solita notizia «cretina da Parigi: la visita "segreta" di Togliatti all'Ambasciata jugoslava. In due giorni non è poco. Dove vuole arrivare l'ambizioso Angiolillo?

Sembra che tali ultime — anche se non meravigliose — mosse dal dinamico — troppo dinamico — direttore del Tempo abbiano fortemente preoccupato l'on. Tullio Benedetti. Se è vero quanto si dice negli ambienti giornalistici che stia per concludersi un connubio tra Confindustria, Confida e il conte Armenise — connubio che porterebbe come frutto una nuova edizione della «Tribuna» — ci permettiamo un consiglio: perchè sig. Costa, non rilevare il «Tempo - Espresso» nonchè il suo dinamico direttore Angiolillo?

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. — L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiosi inglesi si ritiene, che, proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderà necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1936 sono: Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istambul informano che l'Unione Sovietica, nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso soltanto dagli Stati che si affacciano sul Mar Nero (Bulgaria, Romania, Unione Sovietica e Turchia). In tale nota, inoltre, viene richiesto che i Dardanelli siano posti sotto la difesa congiunta delle forze turche e russe.

Intanto si apprende che il Gabinetto turco si è riunito oggi per prendere in esame la richiesta sovietica. Il Ministro degli Esteri turco, interrogato prima della riunione, si è rifiutato di fare qualsiasi commento. Si ritiene che i testi della nota sovietica e della risposta turca verranno pubblicati tra breve.

Un portavoce del Foreign Office ha ricordato oggi, nel corso di una una conferenza stampa, che anche gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano tempo fa inviato delle note al governo turco per chiedere una revisione dell'accordo di Montreux nel senso di concedere l'uso degli Stretti alle navi da guerra dei paesi rivieraschi ed al naviglio mercantile di tutto il mondo.

DA TUTTO IL MONDO

Le richieste dei dipendenti enti locali presentate al Sottosegretario al Tesoro

ROMA, 12 — Il Consiglio nazionale della federazione dipendenti enti locali, accompagnato dall'on. Bitossi della C.G.I.L. è stato ricevuto dal Sottosegretario al Tesoro on. Petrilli al quale sono state illustrate le richieste della categoria. Il Sottosegretario ha dato assicurazione del suo più vivo interessamento per l'esame immediato di quanto è oggetto degli o.d.g. presentatigli.

Tensione in Palestina

GERUSALEMME, 12. — La tensione in Palestina permane grave. Il rastrellamento inglese delle navi clandestine ebraiche continua malgrado la viva agitazione esistente in tutto il Paese. Intanto ha avuto luogo ad Alessandria la prima riunione dei Ministri degli Esteri arabi per l'esame della situazione in Palestina.